

**Piano Indicativo Pluriennale di cooperazione allo sviluppo  
tra Italia e Kenya 2023 – 2027**

***Kenya-Italy Sustainable Development Partnership 2023 – 2027***

***Better together, stronger together  
Tuko bora pamoja na pamoja tuko imara  
Insieme per il meglio, insieme per essere più forti***



**PAGINA INTENZIONALMENTE BIANCA**

54

# INDICE DEL DOCUMENTO

Acronimi.....	4
Sintesi.....	5
1. Inquadramento tecnico-tematico.....	6
1.1 Le strategie di sviluppo del Kenya .....	6
1.2 La cooperazione italiana nel Paese .....	7
2. Strategia e priorità.....	8
2.1 <b>Pilastro 1: Prosperità</b> <i>Migliorare in Kenya la formazione, le competenze, l'occupazione e reddito dignitoso di giovani e donne in aree rurali e urbane attraverso lo sviluppo dell'imprenditorialità dall'alto capitale e impatto sociale.</i> .....	10
2.2 <b>Pilastro 2: Pianeta</b> <i>Rafforzare la resilienza degli ecosistemi rurali e urbani attraverso il miglioramento delle politiche di risposta alle calamità climatiche, delle infrastrutture urbane e delle filiere agricole.</i> .....	13
2.3 <b>Pilastro 3: Persone</b> <i>Migliorare l'accesso a servizi socio-sanitari di qualità per tutti, con particolare attenzione alle persone in condizione di vulnerabilità e alla salute materno-infantile e sessuale e riproduttiva nelle aree urbane informali. Migliorare l'accesso alla giustizia a favore delle vittime di violenza di genere.</i> .....	18
2.4 <b>"Leaving no one behind": l'impegno verso le aree aride e semi-aride e gli insediamenti urbani informali</b> .....	20

## Acronimi

ADC	Africa Development Center
AICS	Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo
ASALs	Arid and Semi-Arid Lands
COVID-19	Coronavirus
OSC	Organizzazioni della società civile
EAC	East Africa Community
e-Waste	Rifiuti elettronici
FGM	Mutilazioni genitali femminili
Fintech	Finanza e tecnologia
GAP	Gender Action Plan
GBV	Violenze di genere
ICAP	Programmazione annual della Cooperazione italiana
ICPAC	IGAD Climate Prediction & Applications Centre
KIDDP	Kenya-Italy Debt for Development Programme
KISDP	Kenya-Italy Sustainable Development Partnership
KISRP	Kenya Informal Settlements Regeneration Programme
KISWAM	Kajiado Integrated Solid Waste Management
KNBS	Kenya National Bureau of Statistics
MPMI	Micro, piccolo e medie imprese
MTP	Medium Term Plan
NETFUND	National Environment Trust Fund
NDMA	National Drought Management Authority
NHIF	National Health Insurance Fund
OHCHR	Office of the United Nations High Commissioner for Human Rights
PIL	Prodotto interno lordo
SDG	Sustainable Development Goals
STI	Science, technology and innovation
TEI	Team Europe Initiative
TVET	Formazione tecnico-professionale
UNDP	United Nations Development Programme
UNSDCF	United Nations Sustainable Development Cooperation Framework
WWN	WasteWise Nairobi

## Sintesi

Il Piano Indicativo Pluriennale tra Italia e Kenya definisce una strategia indicativa congiunta di cooperazione allo sviluppo che armonizza le priorità della Cooperazione Italiana allo Sviluppo con *Kenya Vision 2030*.

La strategia è, inoltre, pienamente in linea con le priorità di medio termine della Delegazione dell'Unione europea in Kenya e con i programmi delle Nazioni Unite nel Paese. Stabilisce un partenariato di riferimento nel medio termine, dal 2023 al 2027, con uno stanziamento finanziario indicativo di 100 milioni di euro per i primi tre anni di attuazione. La dotazione comprenderà doni e crediti e sarà incentrata su tre pilastri principali: Prosperità, Pianeta e Persone. Ogni pilastro stabilisce un risultato strategico da raggiungere e monitorare congiuntamente dal Kenya e l'Italia.

Il Piano mira a migliorare la formazione professionale e le competenze lavorative per fornire migliori opportunità di lavoro, in particolare per i giovani e le donne. Intende rafforzare la resilienza degli ecosistemi rurali e urbani attraverso politiche mirate che tengano in considerazione i disastri ambientali, le infrastrutture urbane e il settore agricolo. Contribuirà a migliorare l'accesso a servizi sociali e sanitari di qualità per tutti, prestando particolare attenzione alle persone in condizioni vulnerabili e alla salute materna, infantile, sessuale e riproduttiva nelle aree urbane informali. Aspira a garantire un accesso effettivo ed equo alla giustizia per le vittime di violenza di genere.

Al fine di essere in linea con l'impegno condiviso dell'Agenda 2030 di "*Non lasciare nessuno indietro*" per sradicare la povertà in tutte le sue forme, la strategia si concentrerà sugli insediamenti urbani informali e sulle aree rurali, con l'obiettivo di ridurre le disuguaglianze e liberare il potenziale dei giovani del Kenya per arrivare ad una crescita "*smart*", sostenibile e inclusiva.

Il Piano sosterrà quindi il Kenya nell'aumentare la propria resilienza e stimolare la crescita, al fine di avanzare verso uno status di Paese a medio reddito (MIC) inclusivo e sostenibile, senza lasciare indietro i più vulnerabili.

## 1. Inquadramento tecnico-tematico

### 1.1 Le strategie di sviluppo del Kenya

Nel 2008, il Kenya ha adottato la “*Kenya Vision 2030*”, una ambiziosa strategia di lungo termine per la trasformazione del Paese in una economia industrializzata a medio reddito che possa garantire a tutti i cittadini una qualità della vita alta in un ambiente sano e sicuro<sup>1</sup>. La strategia, che ingloba l’attuazione degli *Obiettivi di Sviluppo del Millennio* fino al 2015 e gli *Obiettivi di Sviluppo Sostenibile* dal 2015 al 2030, si basa su 3 pilastri: economico, sociale e politico. A sostegno dei pilastri, la strategia prevede il rafforzamento di fondamenta quali stabilità macroeconomica, sviluppo infrastrutturale, STI (scienza, tecnologia e innovazione), riforma fondiaria, sviluppo delle risorse umane, sicurezza e riforma del settore pubblico (identificati come *enablers* del processo di trasformazione).

La *Vision 2030* aspira a due direttrici di cambiamento fondamentali: trasformazione istituzionale e trasformazione infrastrutturale. La prima si è avviata con l’adozione nel 2010 della nuova Costituzione; la seconda ha visto il lancio di grandi progetti infrastrutturali così da sfruttare il notevole potenziale energetico (solare, eolico, geotermico) e al fine di ridisegnare la rete delle comunicazioni e trasporti (aeroporti, porti, autostrade, linee ferroviarie). La realizzazione della “*Kenya Vision 2030*” è organizzata tramite piani quinquennali in cui i programmi sono declinati più concretamente per annualità, risultati, risorse e competenze.

Mentre si sta concludendo l’attuazione e la revisione dei progressi ottenuti con il terzo *Medium Term Plan – MTP (2018 – 2022)*<sup>2</sup>, sotto la guida del Ministero del tesoro e della pianificazione, è in fase di elaborazione il quarto piano (MTP-IV) da realizzarsi dal 2023 al 2027. La stesura di quest’ultimo piano, che si pone di “*accelerare la trasformazione socioeconomica verso un’economia più competitiva, inclusiva e resiliente*” è stata avviata nel corso del 2022 dal governo uscente ed è proseguita con il nuovo governo eletto nell’agosto 2022, il quale ha armonizzato l’MTP-IV con gli elementi cardine del proprio programma elettorale “*The Plan: The Bottom Up Economic Transformation Agenda*”. Nella sostanza il piano, integrato nel piano di sviluppo di medio termine, si articola in cinque pilastri:

#### 1) Agricoltura

in linea con il precedente piano, si prevedono interventi in termini di sicurezza alimentare e diversificazione delle colture; rivitalizzazione delle catene agroalimentari; accesso al mercato agricolo e creazione di valore aggiunto;

#### 2) Sviluppo delle micro-piccole e medie imprese

si intende sviluppare un regime fiscale favorevole per le micro-piccole-medie imprese (MPMI) e per le aziende manifatturiere, con particolare attenzione allo sviluppo di

<sup>1</sup> <http://www.vision2030.go.ke/>

<sup>2</sup> <http://www.mtp3.go.ke/>

imprese e alla creazione di parchi industriali. Inoltre, si intende sviluppare un “*Hustler’s fund*<sup>3</sup>” per lo sviluppo di imprese informali e formali, oltre a migliorare l'accesso al mercato dei beni e dei servizi proposti dalle MPMI;

### 3) Alloggi e insediamenti urbani

il Governo si è fissato come obiettivo la consegna di 250.000 case all'anno, in parallelo all'erogazione di mutui per alloggi a basso costo e a incentivi per i costruttori. Inoltre, intende rafforzare la capacità delle MPMI di produrre materiali da costruzione di alta qualità.

### 4) Assistenza sanitaria

si intende proseguire il raggiungimento della copertura sanitaria universale attraverso la riforma del Fondo di assicurazione sanitaria nazionale, l'espansione delle infrastrutture sanitarie esistenti e il miglioramento della gestione della catena di approvvigionamento di forniture mediche (attrezzature e medicinali). Si intende, inoltre, assumere ulteriori operatori sanitari e attrarre investitori locali e stranieri per lo sviluppo di prodotti e tecnologie per la salute.

### 5) Superstrade digitali ed economia creativa

essenziale è l'estensione dell'infrastruttura nazionale in fibra ottica per raggiungere una connettività affidabile e conveniente in tutto il Paese. Forte è la volontà di migliorare i servizi governativi digitali, la gestione dei rifiuti per lo smaltimento sicuro dei rifiuti elettrici ed elettronici (*e-Waste*); e l'espansione dello spazio per la creatività, sotto il profilo artistico e culturale.

## 1.2 La cooperazione italiana nel Paese

L'accordo-quadro correntemente in vigore è l'*Economic, Technical and Development Co-operation Agreement between Kenya and Italy* risalente al 19 novembre 1985 e prevede una cooperazione articolata in studi di fattibilità, assistenza tecnica e realizzazione di progetti. Con l'adozione degli Obiettivi del Millennio nel 2000, sono stati realizzati programmi di lotta all'HIV/AIDS, educazione tecnico-professionale e conservazione ambientale e del patrimonio culturale.

Nell'ultimo triennio (2020 – 2022), le direttrici a dono e a credito della Cooperazione italiana in Kenya sono state caratterizzate da un processo di allineamento alle mutate esigenze del Paese e di apprendimento continuo da parte della Cooperazione italiana rispetto ai risultati raggiunti dalle proprie azioni.

---

<sup>3</sup> <https://www.hustlerfund.go.ke/>

Fondo governativo, avviato nel 2022, che consente ai cittadini di prendere in prestito denaro tramite telefonia mobile. Obiettivo è fornire credito alle imprese (formali o informali) a tassi accessibili (8% all'anno). Grazie al fondo, il Governo cerca così di stimolare l'avvio o lo sviluppo di imprenditoria, senza che il credito venga erogato a tassi di interesse troppo onerosi. I finanziamenti governativi forniranno credito attraverso: 1) Finanza personale; 2) Microcredito; 3) Prestiti alle piccole e medie imprese; 4) Prestiti alle start-up.

- Attenzione è stata posta alla diversificazione delle colture e la riduzione della vulnerabilità climatica e ambientale, favorendo l'utilizzo di approcci agricoli più sostenibili e fattori di una miglior resa e conservazione del territorio (in particolare nei territori più fragili, come le aree aride e semi aride - ASAL). Inoltre, si è progressivamente lavorato verso il miglioramento della commercializzazione di produzioni agricole maggiormente redditizie per gli agricoltori e l'identificazione di nuovi mercati, nonché la valorizzazione della qualità dei prodotti.
- Gli interventi nel settore delle infrastrutture si sono concentrati sullo sviluppo urbano come insediamenti informali e gestione dei rifiuti. Questo nell'ottica di una maggiore riduzione delle vulnerabilità ambientali legate all'azione antropica. Questa direzione, fortemente richiesta dal governo locale, nasce dalle buone pratiche in materia provenienti dal programma Kenya – Italia di conversione del debito (KIDDP).
- Ulteriore linea (multisettoriale) di intervento storica è la garanzia dell'accesso ai servizi base alle popolazioni vulnerabili del Kenya. Essenziali, negli anni, sono stati gli interventi a favore di un migliore accesso all'acqua, educazione e servizi sanitari. L'emergenza globale COVID-19 ha reso evidente la debolezza dei sistemi sanitari nazionali e pertanto l'importanza di sviluppare azioni specifiche di medio periodo per il rafforzamento degli stessi.
- Trasversalmente agli interventi, a partire dal 2018 si è investito, con finanziamenti attraverso UN Women e il sistema delle Nazioni Unite, per la prevenzione e la risposta a episodi di violenza di genere e di accesso alla giustizia alle vittime, violenze per altro esacerbate dalla stessa pandemia COVID-19. Altri finanziamenti hanno riguardato la cooperazione nell'Alta formazione e nello sviluppo della formazione scientifica, in collaborazione con enti di ricerca/istituzioni del Kenya e dell'Italia.
- In risposta alle crescenti esigenze di sviluppo in tal ambito, gli interventi si sono indirizzati verso il sostegno allo sviluppo del settore privato promuovendo la crescita di realtà imprenditoriali locali, attraverso lo sviluppo delle Micro-piccole-medie imprese, il miglioramento delle capacità tecniche e imprenditoriali, la creazione di opportunità per l'occupazione giovanile e femminile, e di internazionalizzazione delle imprese.

## 2. Strategia e priorità

L'approccio del documento è di definire un solco strategico-programmatico concordato tra Italia e Kenya. Questo percorso comune intende seguire le linee strategiche dello sviluppo nazionale, nonché le linee strategiche della Cooperazione italiana. Il piano pluriennale indica gli obiettivi strategici per il Kenya di medio periodo (c.d. *outcome*), che saranno allineati sia a livello nazionale sia a livello di cooperazione italiana. Il piano definirà anche una serie di indicatori (nazionali e internazionali) per il monitoraggio degli



*outcome* e una *envelope* indicativa complessiva (divisa tra dono e credito) da investire sui diversi *outcome*; questo attraverso la programmazione annuale della Cooperazione italiana (c.d *Italian Cooperation Annual programming* - ICAP).

La *envelope* indicativa di questa strategia, a dono e a credito per il periodo 2023 - 2025, sarà poi declinata e allocata annualmente attraverso le singole programmazioni. Sebbene la *envelope* indicativa sia triennale, le linee indicate nel presente documento avranno durata quinquennale 2023 – 2027. Si potrà valutare una ulteriore allocazione di fondi per le annualità 2026 – 2027 a seguito di soddisfacente valutazione della realizzazione della strategia condivisa. La ripartizione della *envelope* 2023 – 2025 è definita come segue:

<b>Ammontare indicativo risorse A DONO 2023 - 2025</b>	<b>Ammontare indicativo risorse A CREDITO 2023 - 2025</b>
35 milioni di Euro	65 milioni di euro
<b>Totale indicativo risorse</b>	
100 milioni di Euro	

La strategia permetterà di programmare i risultati, raccogliere e analizzare sistematicamente le informazioni, apportando cambiamenti e miglioramenti nelle istituzioni, nelle politiche e programmi. Nell'effettuare la scelta degli *outcome* specifici per il Kenya si è cercato un minimo comune denominatore tra gli obiettivi posti e i risultati raggiunti dalle diverse iniziative nel tempo. Come già indicato, l'azione che la Cooperazione italiana intende promuovere si aggancia alla visione strategica di lungo e medio periodo (Vision 2030 e MTP-IV). Parimenti, è assicurato l'allineamento sia alle strategie di lungo, medio e breve periodo dell'Unione Europea (*Global Gateway EU*<sup>4</sup>, *Multi-Annual Indicative Plan 2021 -2027 for Kenya*<sup>5</sup>; *Team Europe Initiatives for Kenya*<sup>6</sup>; *Annual Action Plan 2022/23 for Kenya*) sia con lo *United Nations Sustainable Development Cooperation Framework*<sup>7</sup> (UNSDCF).

Nel complesso, la strategia generale del documento si pone l'obiettivo contribuire agli sforzi del Governo del Kenya per la riduzione delle diseguaglianze e li miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni più vulnerabili nelle aree rurali e urbane. Questo, per permettere al Paese di crescere in modo sostenibile e inclusivo, senza lasciare nessuno indietro attraverso interventi di: rafforzamento del settore privato e della formazione, la gestione e riduzione dei rischi e dei disastri, la resilienza degli ecosistemi rurali ed urbani,

<sup>4</sup> [https://www.eeas.europa.eu/eeas/global-gateway\\_en](https://www.eeas.europa.eu/eeas/global-gateway_en)

<sup>5</sup> [https://www.eeas.europa.eu/delegations/kenya/kenya-multi-annual-indicative-programme-2021-2027\\_en](https://www.eeas.europa.eu/delegations/kenya/kenya-multi-annual-indicative-programme-2021-2027_en)

<sup>6</sup> <https://europa.eu/capacity4dev/tei-jp-tracker/kenya?tab=tei>

<sup>7</sup> <https://kenya.un.org/en/198319-united-nations-sustainable-development-cooperation-framework>

nonché di miglioramento dell'accesso a servizi socio-sanitari di qualità e alla giustizia a favore delle vittime di violenza di genere.

Gli attori coinvolti saranno principalmente il sistema governativo del Kenya (Ministero del tesoro, ministri di linea e agenzie governative) nonché il settore privato e la società civile locale, in raccordo con il Sistema della cooperazione italiana, che opererà attraverso l'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo.

## 2.1 Pilastro 1: Prosperità

*Migliorare in Kenya la formazione, le competenze, l'occupazione e reddito dignitoso di giovani e donne in aree rurali e urbane attraverso lo sviluppo dell'imprenditorialità dall'alto capitale e impatto sociale.*

Attraverso questo pilastro, la Cooperazione italiana intende contribuire al raggiungimento dell'SDG 8 attraverso la promozione del lavoro autonomo e l'imprenditorialità, cercando di aumentare le competenze digitali per le micro, piccole e medie imprese (MPMI) del Kenya.

**Outcome Italia:** *Aumentati i/le giovani e le/gli adulti con competenze specifiche per favorire un'occupazione piena e produttiva e un lavoro dignitoso (SDG 8.1)*

**Outcome Kenya:** *Migliorate in Kenya la formazione, le competenze, l'occupazione e reddito dignitoso di giovani e donne (con particolare attenzione alle aree aride e semi-aride e insediamenti urbani informali) attraverso lo sviluppo dell'imprenditorialità dall'alto capitale e impatto sociale.*

### **Il cambiamento che si vuole ottenere:**

Se il Kenya è supportato nel migliorare formazione, competenze, occupazione e reddito dignitoso di giovani e donne attraverso lo sviluppo dell'imprenditorialità dall'alto capitale e impatto sociale, e se, così facendo, si pone soprattutto l'attenzione sulle popolazioni delle aree aride e semi-aride, nonché degli insediamenti urbani informali, allora il Kenya sarà in grado di crescere in modo sostenibile e inclusivo, senza lasciare nessuno indietro.

### **Indicatori:**

- Percentuale di giovani (di età compresa tra i 15 e i 24 anni) che non frequentano corsi di istruzione, occupazione o formazione (SDG 8.6.1).
- Numero di posti di lavoro direttamente sostenuti dal donatore.
- Numero di persone che hanno beneficiato di programmi di TVET/sviluppo delle competenze attraverso interventi di supporto nelle istituzioni o sul posto di lavoro.
- Numero di imprese che introducono un nuovo prodotto/servizio sul mercato con il sostegno dell'intervento

La giovane età della popolazione è una fonte di opportunità, ma al contempo rappresenta una sfida occupazionale importante. Circa un milione di giovani keniani cerca ogni anno di entrare nel mercato del lavoro prediligendo il settore terziario/terziario avanzato; questo è visto infatti come un settore dinamico e redditizio che contribuisce al 54% del

Prodotto interno lordo del Paese<sup>8</sup> con il settore agricolo e industriale che rispettivamente contribuiscono al 22% e al 24% del PIL<sup>9</sup>. Pertanto, molti tentano, spesso con scarso successo, l'avvio di MPMI, il più delle volte informali, senza le conoscenze e capacità necessarie per poterle gestire adeguatamente. Ne risulta, da un lato, un'assenza di capacità manageriali (gestionali, ricerca fondi, ecc.), dall'altro la mancanza di linee di credito che permettano alle MPMI di crescere e investire ulteriormente nel proprio sviluppo. Queste problematiche diventano più croniche nelle aree aride e semi aride e informali del Paese.

In quest'ottica diviene cruciale sostenere l'innovazione nel settore dell'agribusiness e quello manifatturiero in un Paese membro attivo e importante all'interno della EAC, espandendo altresì il commercio regionale transfrontaliero (ad esempio attraverso sviluppo di una strategia di commercio elettronico regionale), aumentando l'accesso al credito per le MPMI così da incoraggiare la formalizzazione delle imprese e la loro crescita. Infine, il contributo del settore privato potrebbe rendere la formazione professionale meno teorica e più basata sulle richieste del mercato del lavoro.

Lo sviluppo delle capacità dei giovani e dell'imprenditoria sono due elementi cardine della Vision 2030 del Kenya; questo in particolare all'interno del pilastro sociale ed economico della stessa. Inoltre, i diversi piani intermedi (quinquennali) – MTPs – attuativi della visione strategica – hanno sempre avuto un ruolo rilevante; ancor di più a partire dal MTP-III (2018 – 2022) in cui lo sviluppo delle competenze per il settore privato hanno segnato un'accelerazione notevole, quali “drive” del cambiamento e di uno sviluppo economico sostenibile e forte. Tali elementi sono presenti anche all'interno del MTP-IV (2023 – 2027) attraverso il forte impegno nello sviluppo dell'imprenditorialità attraverso formazione, formalizzazione delle imprese e accesso al credito.

Questa strategia è anche integrata all'interno del *Multi Annual Action Plan 2022 – 2026* della Delegazione UE in Kenya. In particolare, all'interno dei suoi pilastri emerge l'importanza di intervenire per permettere la crescita delle MPMI in un ambiente favorevole e trasparente che rafforzi il giovane e dinamico spirito imprenditoriale del Paese attraverso un ecosistema che punti alle competenze e al digitale, senza dimenticare l'accesso al credito e lo sviluppo di opportunità di formazione per i giovani. Questo è anche riflesso all'interno dell'iniziativa comune dell'Unione europea (*Team Europe Initiative – TEI*) “*Digitalization*”<sup>10</sup>. Anche le Nazioni Unite, attraverso il proprio *United Nations Sustainable Development Cooperation Framework 2022 – 2026* incentrano la propria azione strategica in questa direzione. In particolare, lo sviluppo di competenze di giovani e donne risulta trasversale al raggiungimento delle priorità strategiche del sistema onusiano in Kenya.

---

<sup>8</sup> World Bank, 2021 | <https://data.worldbank.org/indicator/NV.SRV.TOTL.ZS?locations=KE>

<sup>9</sup> Ibidem.

<sup>10</sup> <https://europa.eu/capacity4dev/tei-jp-tracker/tei/kenya-digital>

Il valore aggiunto del partenariato diventa quantomai importante nelle strategie di intervento che intendano supportare il settore privato a favore del miglioramento delle competenze nel Paese. Il Kenya è considerato un nodo nevralgico per lo sviluppo delle competenze e dell'imprenditorialità. È la cosiddetta "Silicon Savannah"; area in cui l'innovazione e le nuove tecnologie agiscono da volano socioeconomico e in cui operano una diversità di attori (pubblici e privati) che negli ultimi cinque anni hanno lavorato per mettersi in rete, creare sinergie e supportare lo sviluppo delle capacità e dell'imprenditoria nel Paese. È un elemento attrattivo sia per aziende importanti nel settore della finanza e delle tecnologie (c.d. *fintech*) sia per molti investitori internazionali; questi scelgono il Kenya attirati dal promettente ecosistema imprenditoriale<sup>11</sup>, un sistema che, per cogliere pienamente il potenziale di sviluppo economico e imprenditoriale, necessita di puntare di più sulla formazione di qualità per fornire personale qualificato e rispondente alle esigenze di mercato. In questo quadro si inserisce l'avvio a Nairobi dell'*International Financial Center*<sup>12</sup>, che spingerà ulteriormente l'attrattività per gli investitori stranieri nel settore finanziario, attraverso agevolazioni fiscali e per l'immigrazione, nonché e spazi in nuovi edifici. Le startup keniane ancora nella fase di *seed-funding* godranno di quote di adesione inferiori ai Sh100.000 (circa 750 Euro), per un periodo di tre anni, offrendo l'opportunità agli investitori stranieri di entrare più facilmente con transazioni *seed in early - stage fintechs* e relative startup. In conseguenza di questi sviluppi, Microsoft ha lanciato uno dei due centri dell'*Africa Development Center*<sup>13</sup> (ADC) a Nairobi, con l'intenzione di assumere almeno 450 dipendenti a tempo pieno, mentre Google ha annunciato l'assunzione di oltre 100 dipendenti per il suo prossimo *Product Development Center*<sup>14</sup>, la prima struttura in Africa di questo tipo dell'azienda.

In questo quadro vivo e dinamico, diventano dunque strategici i partenariati con il settore privato locale e internazionale, associazioni di categoria, enti pubblici e organismi internazionali. In particolare, il coinvolgimento del Ministero del commercio, investimenti e industria e/o del Ministero dello sviluppo delle cooperative e delle MPMI fungeranno da catalizzatore. Inoltre, il lavoro pluriennale portato avanti con l'acceleratore di impresa "E4Impact"<sup>15</sup> sarà importante non solo per contribuire a un

---

<sup>11</sup> Secondo il "Doing Business report" (2020-2021) della World Bank, il Kenya ha migliorato progressivamente la propria posizione negli ultimi cinque anni, nella conduttività dell'ambiente imprenditoriale. <https://archive.doingbusiness.org/en/data/exploreeconomies/kenya>

<sup>12</sup> Il *Nairobi International Financial Centre* è uno dei *flagship projects* previsti dalla *Kenya Vision 2030* - <https://nifc.ke/>

<sup>13</sup> <https://www.microsoft.com/nea/trustedcloud/kenya/>

<sup>14</sup> <http://www.invest.go.ke/google-opens-product-development-center-nairobi-first-africa/>

<sup>15</sup> Il centro di accelerazione e incubazione di E4Impact è finanziato dalla Cooperazione italiana fin dal 2018 attraverso l'Università Cattolica del Sacro Cuore con la Fondazione E4Impact. Il centro è diventato in poco tempo un punto di riferimento nel sistema imprenditoriale del Kenya, offrendo servizi di assistenza legale, finanziaria, di formazione, mentoring.

La Cooperazione italiana sta supportando il consolidamento di E4Impact Accelerator potenziandone le attività e migliorandone le infrastrutture. Un intervento complementare riguarda lo sviluppo di un innovativo centro sulle energie rinnovabili all'interno della Scuola Professionale di St.Kizito che comprende una mini-grid da realizzare in collaborazione con Res4Africa e la creazione di uno spazio Innovative Energy Products in collaborazione con ENI. Infine, l'iniziativa prevede l'utilizzo di un fondo rotativo per finanziare le imprese dopo il periodo di accelerazione e incubazione. Il progetto rappresenta un'iniziativa nel campo

migliore collegamento tra giovani, donne e imprenditori (locali, italiani ed europei), ma anche per far leva sull'esperienza acquisita in termini di risultati raggiunti e attori locali coinvolti (esempio Università ed enti di ricerca e/o camere di commercio locali e italiane). Questo, unito alla forte capacità di far rete e permette di ottimizzare il coordinamento, l'efficacia e l'impatto degli interventi di cooperazione allo sviluppo orientati al raggiungimento del SDG target per il presente *outcome*.

## 2.2 Pilastro 2: Pianeta

*Rafforzare la resilienza degli ecosistemi rurali e urbani attraverso il miglioramento delle politiche di risposta alle calamità climatiche, delle infrastrutture urbane e delle filiere agricole.*

Attraverso questo pilastro, la Cooperazione italiana intende contribuire al raggiungimento dell'SDG 13 rafforzando la gestione e riduzione dei rischi e dei disastri nonché la resilienza degli ecosistemi rurali ed urbani attraverso interventi di governance, ripristino ambientale e lotta agli effetti del cambiamento climatico quali siccità, alluvioni ed erosione dei suoli. A questo si aggiungono interventi volti a rendere i centri urbani più resilienti al cambiamento climatico e capaci di fornire servizi di base adeguati.

**Outcome Italia:** *Rafforzata la capacità di ripresa e adattamento ai rischi legati al clima e ai disastri naturali (SDG 13.1)*

**Outcome Kenya:** *Rafforzata la resilienza degli ecosistemi rurali e urbani (con particolare attenzione alle aree Aride e semi-aride, nonché agli insediamenti urbani informali) attraverso il miglioramento delle politiche di risposta alle calamità climatiche, delle infrastrutture urbane e delle filiere agricole.*

### **Il cambiamento che si vuole ottenere:**

Se il Kenya migliora la resilienza degli ecosistemi rurali e urbani attraverso il miglioramento delle politiche di risposta alle calamità climatiche, delle infrastrutture urbane e delle filiere agricole, e se così facendo, si pone soprattutto l'attenzione sulle popolazioni delle aree aride e semi-aride, nonché degli insediamenti urbani informali; allora il Kenya sarà in grado di proteggere l'ambiente e gestire le proprie risorse naturali lottando contro cambiamenti climatici, senza lasciare nessuno indietro.

### **Indicatori:**

- Proporzione della popolazione adulta totale, nella città target, con diritti di proprietà sicura sulla terra, con documentazione legalmente riconosciuta, disaggregata per sesso (percentuale).
- Numero di persone che hanno accesso a fonti di acqua potabile migliorate e/o strutture igienico-sanitarie, disaggregate per sesso, ubicazione (rurale/urbana).
- Capacità installata per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti solidi, per anno.

- Numero di contee che dispongono di informazioni e valutazioni sul rischio di catastrofi accessibili, comprensibili, utilizzabili e pertinenti a disposizione delle persone a livello nazionale e locale.
- Numero di persone, ogni 100.000, coperte da informazioni di allerta precoce tramite i governi locali o tramite meccanismi di diffusione nazionale
- Superficie forestale in proporzione alla superficie totale.

Il Kenya è un Paese vulnerabile agli shock con un'economia fortemente dipendente da settori sensibili al clima. La ricchezza del capitale naturale, della biodiversità, della fauna selvatica e degli ecosistemi marini è messa a dura prova dai cambiamenti climatici e dalla gestione non ottimale delle risorse naturali, con degrado del suolo, deforestazione, bracconaggio della fauna selvatica e pesca eccessiva. Negli ultimi 10 anni, successivi impatti del cambiamento climatico hanno provocato in Kenya perdite economiche stimate tra il 3 e il 5% del PIL annuo; questo sebbene le emissioni globali di gas serra da parte del Paese siano trascurabili (<0,1% nel 2018, World Bank). Il cambiamento climatico è uno dei fattori principali che contribuiscono al rallentamento della realizzazione della "Kenya Vision 2030". Nell'ultimo decennio, il Kenya ha perso circa 5.000 ettari di foresta all'anno, con una riduzione annuale della disponibilità di acqua stimata in 62 milioni di metri cubi (*Ministry of Land of Kenya*). Il degrado del suolo sta aumentando in molte aree del paese sia in gravità che in estensione. A partire dal 1997, circa il 23% della terra del Kenya era vulnerabile a una desertificazione molto grave, una percentuale che è salita al 30% all'inizio del 2000 (*Ministry of Devolution and ASALs of Kenya*). Stime più recenti indicano che oltre il 20% di tutti le aree coltivate, il 30% delle foreste e il 10% delle praterie subiscono il degrado del suolo (*Ministry of Devolution and ASALs of Kenya*). La perdita di copertura forestale, soprattutto a causa della pressione umana per la creazione di nuovi insediamenti urbani e agricoli e per l'approvvigionamento di legname e altri prodotti forestali, ha un grande impatto sul degrado dei bacini idrografici in Kenya. Inoltre, la veloce urbanizzazione che ha esacerbato la povertà, la disuguaglianza, le ingiustizie sociali tra i gruppi più vulnerabili e, contemporaneamente li ha esposti a rischi legati a fenomeni climatici estremi. Difatti, il 54,7% della popolazione vive in insediamenti informali<sup>16</sup>. I rapidi processi di urbanizzazione assieme ai flussi migratori dalle zone rurali alle città e alle politiche abitative inadeguate hanno portato all'insorgenza di tale fenomeno. La nascita degli insediamenti informali è un fenomeno comune nelle aree urbane del Kenya, per via della carenza di alloggi economici per le popolazioni a basso reddito. Inoltre, il 53% della popolazione è considerata multi dimensionalmente povera<sup>17</sup>, ciò significa che non ha accesso a tre o più servizi di base tra cui acqua potabile, cibo nutriente, vaccinazioni, alloggi di qualità e istruzione.

<sup>16</sup>UN-Habitat Support to Sustainable Urban Development in Kenya: Addressing Urban Informality, UN-Habitat, 2016  
[https://unhabitat.org/sites/default/files/download-manager-files/UN-Habitat%20SSUDK\\_%20Report\\_Vol%204\\_final.LowRes.pdf](https://unhabitat.org/sites/default/files/download-manager-files/UN-Habitat%20SSUDK_%20Report_Vol%204_final.LowRes.pdf)

<sup>17</sup> Ibidem.

Nel complesso, si intende sviluppare in Kenya una resilienza su due piani: dell'ambiente e delle comunità locali; questo a livello sia rurale sia urbano. Difatti, si intende, rendere l'ambiente e gli ecosistemi capaci di adattarsi ai cambiamenti naturali e antropici e permettere alle comunità di avere gli strumenti e i mezzi per rispondere più efficacemente e in maniera autosufficiente ai diversi tipi di emergenza derivanti dai suddetti eventi. Pertanto, in linea con le priorità del Paese, ma anche con gli interventi di Unione europea e Nazioni Unite, si intende dare enfasi, da un lato, a iniziative nelle aree aride e semi-aride del paese per mitigare l'emergenza siccità e costruire un percorso di resilienza, dall'altro, nelle aree urbane informali per garantirne la resilienza ai cambi climatici. In considerazione anche degli interventi italiani in corso sulla gestione dei rischi e dei disastri naturali, si ritiene strategico operare su questo per rendere più efficace l'azione governativa in caso di emergenze.

La resilienza sia agli shock economici sia ambientali/climatici, diventa un tema trasversale ai pilastri della Vision 2030 del Kenya; questo è esemplificato in particolare negli "enablers" della strategia dove sono considerati prioritari interventi in *Disaster Risk Reduction, Ending Drought Emergency*<sup>18</sup> e infrastrutture. Elementi parzialmente presenti nel precedente *Medium Term Plan III* (MTP), ed enfatizzati nel MTP-IV. Difatti, oltre al risanamento urbano e lo sviluppo di infrastrutture chiave, enfasi è data sia alla gestione e riduzione dei rischi e dei disastri sia allo sviluppo di resilienza alla siccità. Dal punto di vista urbano, la Vision 2030, riconosce e afferma l'importanza della pianificazione urbana e l'accesso ad abitazioni adeguate a coloro che attualmente vivono in baraccopoli, prevedendo entro il 2030 un rapido sviluppo della capacità di pianificazione e attuazione urbana. Inoltre, vista la crescita degli insediamenti informali, il Governo del Kenya ha emanato diverse leggi. In particolare, attraverso il *National Housing Policy* e la *National Slum Upgrading and Prevention Policy*, il governo si è orientato per il raggiungimento un'urbanizzazione inclusiva e sostenibile.

Questa strategia è anche integrata all'interno del *Multi Annual Action Plan 2022 – 2026* (MIP) della Delegazione UE in Kenya. In particolare, all'interno della prima e della seconda priorità del MIP in cui ci si orienta verso una efficiente gestione del capitale naturale e della biodiversità, la resilienza della popolazione residente in aree affette dal cambiamento climatico e una urbanizzazione inclusiva e resiliente. Questo è anche riflesso all'interno dell'iniziativa comune dell'Unione europea (*Team Europe Initiative – TEI*) "*Green Deal*"<sup>19</sup>. Infine, anche le Nazioni Unite, attraverso il proprio *United Nations Sustainable Development Cooperation Framework 2022 – 2026* incentrano la propria azione strategica in questa direzione. Questo attraverso la priorità strategica due (*Prosperity and Planet*) volta a rafforzare le capacità e le politiche delle istituzioni e delle

---

<sup>18</sup> Per il periodo 2023-2030 il Governo ha strutturato una visione strategica per far permettere alle popolazioni vulnerabili del Kenya (compresi i rifugiati) dalla dipendenza dall'assistenza esterna all'autosufficienza e promuovere la coesistenza pacifica tra le comunità ospitanti e rifugiate nel Nord del Kenya.

<sup>19</sup> <https://europa.eu/capacity4dev/tei-jp-tracker/tei/kenya-green-transition>

comunità per favorire azioni contro il cambiamento climatico e a supporto della gestione dei rischi e dei disastri.

La collaborazione multilivello tra stakeholder locali e internazionali diviene un punto cruciale per realizzare la strategia della Cooperazione italiana nel Paese. Nel corso degli anni, infatti, è diventato sempre più stretto il dialogo del “*Sistema cooperazione internazionale*” in Kenya e con il Kenya; questo in considerazione del sempre più forte impegno del Paese nella lotta al cambiamento climatico e alla riduzione dei rischi e gestione dei disastri a livello urbano, peri-urbano e rurale. Elementi qualificanti, sono gli interventi nei settori della rigenerazione urbana avviati nell’ambito del *Kenya-Italy Debt for Development Programme* (KIDDP) e che proseguono all’interno dell’iniziativa *Kenya Informal Settlements Regeneration Programme*<sup>20</sup> (KISRP) in sinergia con lo sviluppo dei sistemi di gestione e smaltimento rifiuti attraverso iniziative quali il *Kajiado Integrated Solid Waste Management*<sup>21</sup> (KISWAM) e *WasteWise Nairobi (WWN)*<sup>22</sup>. Ulteriori elementi sono gli impegni nel contribuire a campagne di riforestazione nazionali<sup>23</sup> e a fondi nazionali di riforestazione e resilienza<sup>24</sup> o iniziative specifiche volte al ripristino dei bacini idrografici degradati o delle riserve comunitarie. Inoltre, a completamento della direttrice di azione italiana, cruciale è lo sviluppo di un *sistema di protezione civile pan-africano* in seno all’Unione africana<sup>25</sup>.

#### **Approfondimento su: Il Kenya-Italy Debt for Development Programme (KIDDP)**

Avviato nel gennaio 2007, il KIDDP è stato finalizzato alla conversione del debito contratto dal Governo del Kenya verso il Governo italiano in progetti di sviluppo. Il valore del debito ammonta a 42.913.028,56 euro e 1.364.282,07 dollari, convertiti in iniziative di sviluppo nel

<sup>20</sup> Il programma si propone migliorare la connettività e l'accesso ai servizi di base all'interno e all'esterno degli insediamenti informali, partendo dalle buone pratiche emerse dal *Korogocho slum upgrading* all'interno del KIDDP in termini di promozione dello sviluppo economico e della sicurezza. Aree di intervento saranno le popolazioni delle baraccopoli di *Awelo* (Contea di Syaya), *Kalolo Kibaoni* e *Bayamagonzi* (Contea di Kilifi) e *Mathare* (Contea di Kajiado). Con il KISRP si promuovono l'organizzazione delle comunità di residenti delle tre baraccopoli, la ricognizione e accatastamento dei terreni su cui sorgono gli insediamenti per la riqualificazione e la costruzione di infrastrutture critiche per la viabilità e l'accesso dei servizi al cittadino.

<sup>21</sup> Il credito finanzia la bonifica dell'attuale discarica illegale nella città di Ngong, l'apertura di una discarica temporanea che servirà come centro di separazione dei rifiuti e la costruzione di una centrale di smaltimento dei rifiuti solidi urbani. Questo sarà collegato alla creazione di quadro normativo di settore con il rafforzamento delle capacità tecniche e gestionali della contea.

<sup>22</sup> L'iniziativa intende migliorare la gestione dei rifiuti solidi a Korogocho (Nairobi), migliorando la raccolta e il riciclaggio dei rifiuti solidi urbani, il coordinamento degli stakeholders, *capacity building* e lo sviluppo di infrastrutture. L'iniziativa si basa sui risultati dell'*assessment* portato avanti da UN-Habitat nell'ambito dell'applicazione del *Waste Wise Cities Tool*.

<sup>23</sup> Nel dicembre 2022 il Presidente William S. Ruto ha avviato una campagna nazionale di piantumazione degli alberi, con l'obiettivo di combattere gli effetti del cambiamento climatico nel paese. Attraverso l'iniziativa si vogliono piantare circa 15 miliardi di alberi entro il 2032, per ridurre le emissioni di gas serra, fermare e invertire la deforestazione e ripristinare 5,1 milioni di ettari di paesaggi deforestati e degradati.

<sup>24</sup> Nello specifico, l'Italia parteciperà con un finanziamento al *Tree Growing Fund*, fondo co-gestito da UNDP e NETFUND (*National Environment Trust Fund* del Ministero dell'Ambiente del Kenya).  
<https://undp-kenya.medium.com/president-uhuru-kenyattas-30-new-tree-cover-pledge-is-a-real-deal-breaker-for-kenya-fe8f10827d67>

<sup>25</sup> Grazie ai contributi italiani è stato possibile strutturare un sistema di “sale” per il coordinamento delle risposte ai disastri naturali, che fanno capo alla sala di elaborazione centrale presso l'Unione africana ad Addis Abeba, inaugurata nel 2022. La prima sala a essere inaugurata è stata la sala keniana sita a Ngong (ottobre 2021) presso l'*IGAD Climate Prediction & Applications Centre* (ICPAC). I finanziamenti della Cooperazione italiana non solo hanno permesso l'attrezzatura delle sale, ma anche la formazione dei tecnici per il loro funzionamento ed emissione di bollettini con analisi e predizioni climatiche. Il sistema è operativo e funzionante e già fornisce dati e reportistica utilizzati in emergenze passate (invasione locuste) e presenti (siccità).



settore idrico, sanitario, educazione e sviluppo urbano, per un periodo iniziale di dieci anni, successivamente prorogati in due occasioni.

- Nel settore idrico, il programma ha mobilitato 27 milioni di Euro a sostegno di interventi finalizzati ad aumentare la disponibilità e l'accesso a fonti di acqua potabile, finanziando fino a questo momento 55 progetti, localizzati nelle zone aride e semi-aride del Paese. È stata supportata la costruzione di nuovi sistemi idrici al fine di distribuire l'acqua anche nelle zone fino ad allora prive d'accesso, nonché ammodernate strutture già esistenti, raggiungendo in totale una popolazione stimata di 450.000 persone.
- Nel settore dell'educazione, le attività del KIDDP si sono concentrate sulla formazione professionale, una delle priorità per il Governo del Kenya. Con più di 5 milioni di Euro, sono stati costruiti nuovi centri di formazione professionale o sono stati ristrutturati quelli esistenti in nove contee; tutti i 36 istituti coinvolti nel programma hanno beneficiato di macchinari e materiale didattico destinato ai differenti corsi. Ogni istituto professionale beneficiario è stato in grado di elaborare un modello formativo legato alle esigenze del mercato locale nei settori di riferimento, al fine di dare solide basi allo sviluppo delle condizioni economiche e sociali della gioventù rurale, in particolare attraverso l'erogazione di borse di studio per le fasce più vulnerabili e formazione specifica per gli insegnanti.
- Per quanto riguarda l'ambito sanitario, oltre 4 milioni di Euro sono stati impiegati su 21 ospedali di piccola e media grandezza hanno potuto beneficiare di progetti di riabilitazione delle strutture esistenti o di costruzione di nuovi reparti, a beneficio di circa 130.000 persone dislocate in 11 diverse Contee. Gli interventi hanno permesso di migliorare la formazione di personale sanitario di base in materia di salute materno – infantile, di amministrazione e gestione dei progetti, di prevenzione dell'AIDS e delle malattie sessualmente trasmissibili. Inoltre, tutte le strutture coinvolte hanno ricevuto macchinari e attrezzature per migliorare il livello delle prestazioni fornite.
- Infine, nel settore dello sviluppo urbano, il KIDDP è intervenuto nel riqualificare gli insediamenti informali (slum) a Korogocho (Nairobi) e a Kilifi finanziando iniziative volte a migliorare le condizioni di vita degli abitanti e a migliorare il loro benessere socio-economico. Con più di 7 milioni di euro allocati al settore, gli interventi attuati sono stati sia di natura infrastrutturale (costruzione/riqualificazione di ponti, strade asfaltate, centri ricreativi e di aggregazione comunitaria, strutture sanitarie di base) sia di policy, con particolare riferimento alla questione della certezza della proprietà e della pianificazione urbana partecipativa.

Nel complesso, all'interno delle strategie di intervento scelte si andrà a rafforzare non solo la collaborazione con il Governo locale soprattutto attraverso specifiche autorità governative settoriali, ma anche con altri donatori quali l'Unione europea (nell'ottica di contribuire a realizzare gli obiettivi prefissati nell'ambito della *Team Europe Initiative* del *Green Deal*). Il grande vantaggio si concretizzerà soprattutto nella riduzione delle duplicazioni e nella definizione di programmi c.d. "*multistakeholder*" che possano essere adattate alle esigenze del Paese, più efficaci, efficienti e sostenibili. In quest'ottica, potenziali partner governativi potranno essere il *National Drought Management*

*Authorirty* (NDMA), il Ministero dell'ambiente, e il Ministero dell'housing e sviluppo urbano. A livello locale, potenziali partner potranno essere anche le Organizzazioni della società civile italiane in Kenya (che ben conoscono il territorio e hanno forti partenariati con la società civile locale). Sul piano internazionale, invece, interlocutori potranno essere agenzie delle Nazioni Unite che potranno dare alto valore aggiunto e visibilità agli interventi della Cooperazione italiana, ma anche la stessa Unione europea – con la quale continua collaborazione per l'allineamento degli obiettivi strategici di breve e lungo periodo.

### 2.3 Pilastro 3: Persone

*Migliorare l'accesso a servizi socio-sanitari di qualità per tutti, con particolare attenzione alle persone in condizione di vulnerabilità e alla salute materno-infantile e sessuale e riproduttiva nelle aree urbane informali. Migliorare l'accesso alla giustizia a favore delle vittime di violenza di genere.*

Attraverso questo pilastro, la Cooperazione italiana intende contribuire al raggiungimento degli SDGs 3 e 5 rafforzando l'accesso ai servizi socio-sanitari per le persone in vulnerabilità negli insediamenti informali.

**Outcome Italia:** *Migliorato l'accesso a servizi socio-sanitari di qualità per tutti, con particolare attenzione alle persone in condizione di vulnerabilità e alla salute materno-infantile e sessuale e riproduttiva (SDGs 3, 5)*

**Outcome Kenya:** *Migliorato l'accesso a servizi socio-sanitari di qualità per tutti, con particolare attenzione alle persone in condizione di vulnerabilità e alla salute materno-infantile e sessuale e riproduttiva nelle aree urbane informali. Migliorato altresì l'accesso alla giustizia a favore delle vittime di violenza di genere.*

**Il cambiamento che si vuole ottenere:**

Se il Kenya migliora i servizi socio-sanitari di qualità, e se così facendo, si pone soprattutto l'attenzione sulle popolazioni delle aree aride e semi-aride, nonché degli insediamenti urbani informali; allora le persone avranno la possibilità di accedere alle cure e alla giustizia e il Kenya sarà in grado di crescere in modo sostenibile e inclusivo, senza lasciare nessuno indietro.

**Indicatori:**

- Riduzione dei decessi neonatali nelle strutture sanitarie target.
- Riduzione dei decessi materni nelle strutture sanitarie target.
- % di aumento dell'accesso a parti istituzionalizzati rispetto ai casi di parti previsti (assistiti da personale qualificato).
- Donne e ragazze sono protette dalla violenza di genere e hanno accesso a servizi essenziali tempestivi e di qualità.

Il Kenya, nonostante il suo sviluppo economico, registra ancora alti tassi di mortalità materna e neonatale: 342 casi su 100.000<sup>26</sup> e 21 casi su 1.000<sup>27</sup> rispettivamente. Inoltre, un altro aspetto critico legato all'accesso ai servizi socio-sanitari e alla giustizia, riguarda le violenze di genere in Kenya. Secondo quanto riportato nel *Kenya Demographic Health Survey* del 2022, il 34% delle donne di età compresa tra 15 e 49 anni ha riferito di aver subito violenza fisica<sup>28</sup>.

In linea con le priorità del Paese e gli interventi della Cooperazione italiana già in corso, si intendono sviluppare iniziative volte a migliorare l'accesso ai servizi socio-sanitari e ai servizi giudiziari di qualità in particolare nelle zone più vulnerabili del Paese. In particolare, l'Italia si è contraddistinta negli ultimi anni per interventi a supporto della prevenzione e risposta alle violenze di genere; questo in particolare attraverso Agenzie delle Nazioni unite (UnWomen e OHCHR), società civile e associazioni di difensori dei diritti umani, al fine di assicurare la partecipazione a discussioni politiche chiave per migliorare l'erogazione dei servizi e garantendo la responsabilità di tutte le parti interessate. Inoltre, la Cooperazione italiana sta concentrando la propria azione attraverso il supporto ai sistemi sanitari nazionali, con azioni a supporto della messa in rete delle strutture ospedaliere di eccellenza – per favorire lo scambio di competenze, esperienze e buone pratiche, nonché fornire materiali medico-sanitari.

Nella Kenya Vision 2030, il settore sanitario è considerato uno dei sette pilastri strategici del settore sociale e particolare attenzione è data alla riduzione della mortalità materno-infantile<sup>29</sup>. È prevista anche una speciale strategia per il miglioramento del network sanitario infrastrutturale e la qualità dei servizi offerti<sup>30</sup>. Inoltre, il tema della lotta alla violenza di genere risulta come tema prioritario del MTP-IV; grazie al *Generation Equality Forum 2021*, il Governo del Kenya ha definito dodici impegni politici per terminare ogni forma di violenza di genere entro il 2026<sup>31</sup>.

Il miglioramento dei servizi socio-sanitari, con una particolare attenzione all'accesso ai servizi legati alla salute sessuale e riproduttiva, è stato inserito sia all'interno del *Multi Annual Action Plan 2022 – 2026* (MIP) della Delegazione UE in Kenya (priorità 2.2 – *Empowering Women and Youth*), sia all'interno del *United Nations Sustainable Development Cooperation Framework 2022 – 2026* (priorità 1 – *People and Peace*).

Sulla base delle esperienze pregresse nel settore della salute materno-infantile e della lotta alla violenza di genere, la Cooperazione italiana intende sviluppare iniziative volte a rafforzare, da un lato, le istituzioni governative e, dall'altro, la società civile. In quest'ottica, forte sarà l'impegno per creare partenariati sia con il Ministero della salute

---

<sup>26</sup> [Maternal mortality ratio \(modeled estimate, per 100,000 live births\) - Kenya | Data \(worldbank.org\)](https://data.worldbank.org/SH.MT.SmVS?locations=KE)

<sup>27</sup> [2022 KDHS Key Indicators Report - Kenya National Bureau of Statistics \(knbs.or.ke\)](https://knbs.or.ke/2022-kdhs-key-indicators-report)

<sup>28</sup> [2022 KDHS Key Indicators Report - Kenya National Bureau of Statistics \(knbs.or.ke\)](https://knbs.or.ke/2022-kdhs-key-indicators-report)

<sup>29</sup> Pag. 16

<sup>30</sup> Pag. 18

<sup>31</sup> [https://www.icrw.org/wp-content/uploads/2021/06/GEF\\_Kenya\\_GBV\\_summary-05.21-web.pdf](https://www.icrw.org/wp-content/uploads/2021/06/GEF_Kenya_GBV_summary-05.21-web.pdf)

sia con il Ministero dei servizi sociali. Si continuerà anche a supportare le agenzie delle Nazioni Unite (UN Women e OHCHR) che creano un forte valore aggiunto grazie alla loro stretta collaborazione sia con le istituzioni locali che con gli attori della società civile keniana. Infine, si rafforzerà il supporto alla società civile italiana in questi settori. Il Kenya gode infatti di una società civile italiana dinamica e forte che da anni lavora su tutto il territorio, in settori prioritari per la Cooperazione italiana. Grazie ad opportunità per le OSC si cercherà di creare sinergie tra le azioni bilaterali e le iniziative affidate alla società civile.

#### **2.4 “Leaving no one behind”: l’impegno verso le aree aride e semi-aride e gli insediamenti urbani informali**

Il principio del “*Leave no one behind*”<sup>32</sup> è la promessa centrale e trasformativa dell'Agenda 2030 e dei suoi Obiettivi di sviluppo sostenibile. Rappresenta l'impegno comune a eradicare la povertà in tutte le sue forme, porre fine alla discriminazione e all'esclusione e ridurre le disuguaglianze e le vulnerabilità che lasciano indietro le persone e minano il potenziale degli individui e dell'umanità nel suo insieme. Molte delle barriere che le persone incontrano nell'accedere ai servizi, alle risorse e alle pari opportunità non sono semplicemente incidenti del destino o mancanza di disponibilità di risorse, ma di criticità che lasciano sempre più indietro particolari gruppi di persone.

Nel corso degli anni, il governo del Kenya ha nel tempo messo in atto politiche e riforme per ridurre le disuguaglianze. Alcune delle principali politiche attuate dal Governo keniano includono: il perseguimento della crescita economica; trasferimenti di denaro a gruppi vulnerabili; e devoluzione delle funzioni e dei servizi di governo ai livelli locali<sup>33</sup>. Nonostante l’impegno profuso, il Kenya è uno dei paesi in Africa che, al pari di altri Paesi della Regione, presenta ancora alti livelli di disuguaglianza. In Africa orientale, il Kenya presenta gli indicatori di disuguaglianza più elevati rispetto ai suoi vicini. Una disuguaglianza evidente sotto diversi aspetti: sociale e di genere, economico-lavorativo, educativo, sanitario; di accesso ai servizi<sup>34</sup>. Il già citato rapporto del *Kenya National Bureau of Statistics* dal titolo “*Inequality Trends and Diagnostics in Kenya*” (2020) segnala come aree con le maggiori disuguaglianze proprio gli insediamenti urbani periferici e le aree rurali. Si tratta di aree particolarmente vulnerabili sulle quali la Cooperazione italiana intende concentrare la propria strategia, in linea con l’azione del Kenya.

Da un lato, le *Arid and semi-arid lands* (ASALs) rappresentano l’89% del Paese con circa il 38% della popolazione del Kenya (NDMA). Queste regioni ospitano oltre il 90% della fauna selvatica che sostiene l’industria del turismo, contribuendo al 12% del PIL, ed ospitano il 70% del patrimonio zootecnico nazionale (*Ministry of Devolution and ASALs of Kenya*). Queste aree, hanno un enorme potenziale di energia rinnovabile (es. solare,

<sup>32</sup> <https://unsdg.un.org/2030-agenda/universal-values/leave-no-one-behind>

<sup>33</sup> *Inequality Trends and Diagnostics in Kenya, KNBS (2020), page 5*

<https://www.knbs.or.ke/wp-content/uploads/2021/07/Inequality-Trends-and-Diagnostics-in-Kenya-Report.pdf>

<sup>34</sup> *Ibidem*, pages 7 – 10; 14.

eolico) e di risorse naturali, e sono strategicamente posizionate lungo i confini di Etiopia, Uganda, Tanzania, Sud Sudan, Somalia, con alto potenziale per il commercio transfrontaliero e l'interazione socio-culturale. Nonostante tali vantaggi, queste regioni presentano gli indicatori di sviluppo più bassi del Paese (UNDP). Il Governo del Kenya riconosce il potenziale contributo degli ASALs al raggiungimento della Vision 2030 e ne riconosce la necessità di affrontare le disuguaglianze e la vulnerabilità in quanto aree tra le più fragili e più soggette a eventi climatici estremi.

Dall'altro, i rapidi processi di urbanizzazione, spesso legati a politiche abitative inadeguate, e i flussi migratori dalle zone rurali alle città, per la ricerca di migliori opportunità di lavoro, hanno portato il 57% della popolazione del Kenya a inurbarsi<sup>35</sup>. I processi di urbanizzazione non pianificati hanno portato alla rapida e non omogenea crescita degli insediamenti urbani con ricadute notevoli sulle popolazioni urbane. Difatti, nascendo sulla base di necessità immediate, gli insediamenti informali si sono caratterizzati dalla mancanza di accesso ai servizi di base come l'acqua potabile, i servizi igienici e dalla scarsa qualità strutturale degli alloggi stessi. A questo si aggiunge una fragilità intrinseca rispetto agli eventi climatici estremi, conseguenze del cambio climatico (es. alluvioni, siccità) e la debolezza dei sistemi alimentari, fortemente dipendenti dalle aree peri-urbane e rurali. Si tratta di un fenomeno comune nell'Africa subsahariana, dove parti delle città subiscono deterioramenti che hanno aspetti legali (e.g. proprietà fondiaria), fisici (e.g. infrastrutture), sociali (e.g. criminalità o istruzione) ed economici.

Trasversalmente a queste categorie, la strategia, terrà in considerazione le linee tematiche legate all'eguaglianza e alle violenze di genere del Kenya e dei propri partner internazionali. Nel Paese il quadro giuridico a tutela dell'emancipazione femminile è definito dalla Costituzione all'intero di diversi articoli<sup>36</sup>, Sul piano strategico la Vision 2030 è uno dei quadri politici chiave che promuovono l'uguaglianza di genere e l'emancipazione delle donne, ponendo l'accento sulla promozione dell'uguaglianza di genere attraverso la parità di accesso, le opportunità economiche, la prevenzione e la risposta alla violenza di genere (GBV), ed eliminazione delle mutilazioni genitali femminili (FGM). Altre politiche e atti legislativi correlati includono: *Sexual Offenses Act 2006*, *Prohibition of FGM Act 2011*, *Matrimonial Property Act 2013*, *Marriage Act 2014*, *Prevention Against Domestic Violence Act 2015*, *National Policy on Prevention and Response to GBV 2014*, *Policy on Eradication of FGM 2019*, *National Policy on Gender and Development 2019*.

Dal punto di vista internazionale, saranno tenute in considerazione *Linee guida sull'Uguaglianza di Genere e l'Empowerment di Donne, Ragazze e Bambine (2020-2024)* della Cooperazione italiana e il *Gender Action Plan III (GAP III)*, il piano d'azione

---

<sup>35</sup> UN-Habitat Support to Sustainable Urban Development in Kenya: Addressing Urban Informality, UN-Habitat, 2016.

<https://unhabitat.org/sites/default/files/download-manager-files/UN-Habitat%20SSUDK%20Report%20Vol%204%20final.LowRes.pdf>

<sup>36</sup> Cfr. art. 21 sull'attuazione dei diritti e delle libertà fondamentali, art. 27 sull'uguaglianza e la libertà dalla discriminazione, art. 81 sui principi generali del sistema elettorale, art. 100 sulla promozione della rappresentanza dei gruppi emarginati.

sull'uguaglianza di genere dell'Unione europea. In particolare, si porrà attenzione nel supportare interventi specificatamente rivolti alla lotta alla violenza di genere e nell'integrare la dimensione di genere, con l'85% delle iniziative all'interno della strategia in grado di contribuire all'uguaglianza di genere e all'empowerment femminile entro il 2025.